



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Adempimenti
Per gli Ilsa obiettivi meno anomali: imposte e tasse fuori dai conteggi

Pegorin e Ranocchi
— a pagina 21

Lavoro all'estero
Per le retribuzioni convenzionali un aumento contenuto

Rocchi e Straille
— a pagina 24



ABOVE & BEYOND

FTSE MIB 24016,70 +0,77% | SPREAD BUND 10Y 161,80 -2,20 | €/\$ 1,1110 -0,04% | ORO FIXING 1550,75 -1,35% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 28-31

Progetto Quota 102, pensione a 64 anni con 38 di contributi

PREVIDENZA

Tecnici al lavoro per evitare che dal 2022 i requisiti di età aumentino in modo brusco

La nuova Quota costerebbe 2,5 miliardi l'anno e sarebbe meno onerosa di Quota 100

Edizione chiusa in redazione alle 22:45

I tecnici del Governo sono già al lavoro per gestire l'uscita da Quota 100. La sperimentazione termina alla fine del 2021: il rischio è uno scalone a inizio 2022 che innalzerebbe di molto l'età per il pensionamento. Fra le ipotesi allo studio più gettonate quella di Quota 102 che consentirebbe l'uscita con 64 anni di età e 38 di contributi. L'operazione costerebbe 2,5 miliardi l'anno fino al 2028 e comporterebbe risparmi significativi rispetto a Quota 100. **Colombo, Rogari, Tucci** — a pag. 6

ISTAT

A novembre occupazione record (59,4%), mai così dal 1977

— a pagina 6

IL FRONTE PENSIONI

Contro la riforma di Macron lo sciopero più lungo dal '68

Riccardo Sorrentino — a pag. 5



Il presidente, Emmanuel Macron fronteggia una protesta che dura ormai da 36 giorni

Autostrade declassata da Fitch Ora Bei e Cdp possono chiudere i fidi

CONCESSIONI E RATING

Il rimborso anticipato riguarda potenzialmente prestiti per 2,1 miliardi

Il taglio del rating di Autostrade e della controllante Atlantia da parte dell'agenzia Fitch apre uno scenario di ulteriore incertezza per il principale gruppo concessionario

autostradale italiano. Il declassamento, che si aggiunge a quello annunciato da Moody's qualche giorno fa, mette la Bei e la Cassa depositi e prestiti nella condizione di chiedere il rimborso anticipato di prestiti ad Autostrade per 2,1 miliardi di euro, di cui 1,8 garantiti da Atlantia. Tutto resta legato alle decisioni del governo che ieri ha smentito l'ipotesi di chiudere la partita con una maxi-multa. **Laura Galvagni** — a pag. 2

LE IPOTESI IN CAMPO

Revoca o revisione: i sette nodi della trattativa

Giorgio Santilli — a pag. 2

ALLARME BONIFICHE IN CAMPANIA



Emergenza ambiente. La Campania è senza commissario alle bonifiche. Sotto, la sede del commissariato devastata

Terra dei fuochi senza commissario

Dal 17 dicembre scorso in Campania nessuno si occupa più di bonifiche. Proprio nella regione che deve fare fronte alle discariche illegali della "Terra dei fuochi". Dopo numerose proroghe, il commissario di Governo, Mario De Biase, ha dovuto abbandonare il campo. Ora Regione Campania e ministero dell'Ambiente si accusano a vicenda di non avere evitato la vacatura. **Vera Viola** — a pag. 8



PANORAMA

MOVIMENTO IN PANCE

Bufera sul M5S fra nuovi addii e iniziative contro Di Maio-Casaleggio

Il M5S è nella bufera. Ieri ancora due addii mentre altri deputati si preparano a lasciare il Movimento per il gruppo misto. E un documento politico predisposto da tre senatori mette sotto tiro Luigi Di Maio e la piattaforma Rousseau gestita dall'associazione di Davide Casaleggio. Documento la cui discussione è stata rinviata dall'assemblea di ieri sera agli stati generali. — a pagina 7

SONDAGGIO SWG

In Emilia il calo del Pd penalizza Bonaccini

Il sondaggio Swg, l'ultimo prima del black out imposto dalla legge, conferma che il candidato del centrosinistra Stefano Bonaccini è avanti di un soffio (2 punti percentuali) rispetto alla candidata leghista Lucia Borgonzoni. Pesa il calo dei consensi del Pd, che ottiene tra il 23 e il 27%. — a pagina 7

L'USCITA DI LONDRA

Erasmus in Gran Bretagna, con la Brexit è a rischio

Degli Innocenti — a pag. 19

FILIERA DEL LEGNO

Saviola rileva il 50% della tedesca Rheinspan

Il gruppo mantovano Saviola, leader mondiale nella produzione dei pannelli truciolari ecologici al 100% di legno riciclato, ha ufficializzato l'acquisizione del 50% del capitale del competitor tedesco Rheinspan, marchio dell'azienda familiare Nolte Holzwerkstoff di Gernersheim. — a pagina 11

CRISI DEL CREDITO

Bankitalia: per PopBari servono anche altri soci privati

La Banca d'Italia, ieri audita alla Camera sul salvataggio della Banca Popolare di Bari con la vice dg Alessandra Perrazzelli, auspica un piano più ampio, che comprenda altri soci e altre banche. La Perrazzelli ha ricordato poi che dovranno essere individuate forme di ristoro per i casi di comportamenti scorretti. Protagonista anche Paolo Savona (Consob), per il quale il patrimonio della banca è ormai bruciato; dito puntato il suo, sul sistema di vigilanza. — Servizi a pagina 3

LA SENTENZA

Risparmiatore beffato: niente risarcimento, spese da pagare

Pezatti — a pag. 13

RANGE ROVER VELAR

landrover.it



ABOVE & BEYOND



Consumi da 5,8 a 11,8 l/100 km ed emissioni CO₂ da 152 a 270 g/km. Dati secondo ciclo combinato NEDC derivato.

Aereo ucraino, Usa e Canada: «Colpito da missile iraniano»

TEHERAN: «FOLLIE»

La replica dell'Iran: «È senza senso l'ipotesi che sia stato abbattuto da noi»

Colpito da un missile subito dopo il decollo. Si innesca il giallo del disastro aereo del Boeing 737 dell'Ukraine Air, che mercoledì mattina avrebbe dovuto trasportare 176 persone da Teheran a Kiev, è caduto dopo il decollo. Nessun superstite. Per fonti ucraine e Usa sarebbe stato colpito da un missile iraniano. Teheran smentisce. **Barlaam** — a pag. 19

HI TECH E FINANZA

Spirano venti di guerra, ma l'algoritmo porta la calma sui mercati

Vittorio Carlini — a pagina 14

PLUS24

Beni rifugio o rally di Borsa? Investire dopo Usa-Iran

— domani con il quotidiano

IL DIVORZIO DA BUCKINGHAM PALACE

Harry & Meghan, la coppia reale si mette in proprio



Coppia (ex) reale. Harry e Meghan

La coppia reale inglese, il principe Harry e la consorte Meghan Markle, tenta una geniale mossa di marketing: sganciarsi dai noiosi e grigi rituali di Buckingham Palace, mantenendo però il titolo e i privilegi di Duchi di Sussex, e lanciarsi nel business da "personaggi pubblici". **Simone Filippetti** — a pag. 12

.moda

INDUSTRIA
STILE
BELLEZZA



Pitti Uomo spinge l'alleanza tra brand e boutique

Tra i tanti cambiamenti che vive il mondo della moda quello dei canali distributivi è uno dei più potenti. Un cambiamento che ha caratterizzato anche il Pitti Uomo di Firenze, che ospita collezioni di 1.200 marchi (il 45% esteri). **Silvia Pieraccini** — a pag. 26

ILSOLE24ORE.COM

24+
ONLINE
Fatti, notizie, approfondimenti, gallery e video: l'informazione diventa Premium

Primo Piano Lavoro e previdenza

DATI ISTAT

A novembre record di occupati, tasso al 59,4%

A lavoro in 23 milioni e 486 mila, 4,1mila in più Bene donne e trentenni

Claudio Tucci

A novembre ci sono 4,1mila occupati in più essenzialmente donne, trentenni e lavoratori stabili. Il tasso di occupazione fa così un altro piccolo balzo in avanti e raggiunge quota 59,4%, ai massimi dal 1977 (l'anno di inizio delle serie storiche ricostruite dall'Istat). Il tasso di disoccupazione rimane stabile al 9,7% (nel confronto internazionale l'Italia resta comunque al terzo ultimo posto, peggio di noi solo Spagna, 14,2% e Grecia, 16,8% di quota di persone senza un impiego).



dotta a luglio 2018 dal decreto dignità, con il ritorno delle causali dopo i primi 12 mesi "liberi" di rapporto; e in affanno si confermano anche gli autonomi: sul mese diminuiscono di 22mila unità, sull'anno di 41mila, a testimonianza di una difficoltà del settore, finito, da diversi mesi, nel dimenticatoio di politica e governo.

La fotografia scattata ieri dall'Istat sul mercato del lavoro (mese di riferimento, novembre 2019) conferma una situazione in chiaro-scuro: l'incremento di occupati tra i 25-34enni «è un primo segnale che l'incenzo sulle stabilizzazioni degli under 35 sta iniziando a funzionare», commenta l'economista Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri. Resta in difficoltà invece la fascia d'età mediana della forza lavoro, vale a dire i 35-49enni. Per costoro infatti l'occupazione scende di

La fotografia

Table with columns: MASCHI, Occupati, Disoccupati, Inattivi 15-64 anni, FEMMINE, Occupati, Disoccupati, Inattivi 15-64 anni, TOTALE, Occupati, Disoccupati, Inattivi 15-64 anni. Includes sub-headers: NOV. 2019, dati destagionalizzati, VALORI ASSOLUTI, NOV. '19 SU OTT. '19.

5mila unità sul mese e di ben 128mila sull'anno: a pesare ci sono processi di riorganizzazione e riconversione industriale ancora in corso, e lontani dal trovare soluzione positive. Per i giovanissimi, cioè gli under 25, la situazione resta difficile: il tasso di disoccupazione aumenta al 28,6%. L'Italia resta lontana dai primi della classe nell'Europa, cioè la Germania stabile al 5,9%; di under 25 senza un lavoro, grazie al sistema di formazione duale che, qui da noi, invece, sta smantellando.

Nel tendenziale (novembre 2020 su novembre 2019) l'occupazione sale di 285mila unità; la crescita è spinta dai dipendenti (+325mila persone nel complesso), e in particolare da quelli permanenti (+283mila posizioni). I dipendenti a termine segnano +4mila unità. Il numero di disoccupati, sempre sull'anno, si contrae di

194mila posizioni (-7,1%) e in forte discesa risultano anche gli inattivi, tra cui gli scoraggiati: -203mila persone, (-1,5 per cento).

Il governo vede il bicchiere mezzo pieno: «Sull'occupazione i dati Istat sono incoraggianti - evidenzia il premier, Giuseppe Conte -. Certo, bisogna fare ancora tanto, specie al Sud». Sulla stessa lunghezza d'onda, la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo che parla di «ottimo notizie» sul lavoro.

Più cauti sindacati: «L'occupazione cresce poco in linea con la bassa crescita del Pil - sottolinea Luigi Sbarra (Cisl) -. Molti lavoratori sono a orario ridotto a causa di Cig e part-time involontario». Freda anche la Cgil: «L'Istat conferma i ritardi del nostro mercato del lavoro - aggiunge Tania Sacchetti (Cgil) -. Il buon lavoro di vent'anni l'ossessione del governo».



Giuseppe Conte. «Sull'occupazione i dati Istat sono incoraggianti - ha commentato ieri il premier, Giuseppe Conte -. Certo, bisogna fare ancora tanto, specie per il Mezzogiorno».

LA CONVENTION DI RIETI

Il Pd difende il jobs act e rilancia l'alt a Quota 100

Verso la nuova agenda di Governo: riunione Dem a Rieti il 13 e 14 gennaio

Emilia Patta

ROMA

Nessuna intenzione di rivedere la normativa sul Jobs act con la reintroduzione dell'articolo 18 come vorrebbe il capo politico del M5s Luigi Di Maio. Ferma volutamente, invece, di superare definitivamente Quota 100 con un decalogo fino alla fine naturale della norma, a dicembre 2021. Proprio nel momento in cui Di Maio non perde occasione per ricordare che le due misure simbolo del precedente governo giallo-verde, ossia reddito di cittadinanza e quota 100, «non si toccano».

Il Pd si prepara all'annunciata verifica di governo di fine gennaio, sempre che la maggioranza super indenne le forche caudine delle elezioni in Emilia Romagna il 26, con il «buen retiro» organizzato dal segretario Nicola Zingaretti a Rieti per l'inizio della prossima settimana (il 13 e 14) dal titolo «Oggi per un domani. Prima la persona. Una nuova agenda di governo». Sarà l'occasione per fare il punto sulle priorità programmatiche da sottoporre al premier Giuseppe Conte: quattro o cinque punti per rilanciare l'azione dell'ossessivo ed arrivare alla fine della legislatura prevista nel 2023 dopo l'elezione del successore di Sergio Mattarella al Colle. Crescita, lavoro, sostenibilità ambientale, semplificazione burocratica, sicurezza e cittadinanza. Su questi temi per altro è già iniziato nei giorni scorsi il lavoro al Nazareno dei vari responsabili per arrivare a Rieti con un documento: l'Ultima riunione si è tenuta mercoledì 8 gennaio alla presenza del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Con lui - tra gli altri - anche il vice Antonio Miasini, il ministro per il Mezzogiorno Giuseppe Provenza, la sottosegretario al Lavoro Franca Pugliesi e il sottosegretario all'Ambiente Roberto Morassut.

«Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, vuole una flessibilità calibrata per le categorie dei lavori gravosi»

Dopo Quota 100 uscite a 64 anni

Cantiere pensioni. Tra le prime proposte in campo c'è convergenza sulla nuova soglia anagrafica di flessibilità

Davide Colombo

ROMA

Evitare lo scalone tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 garantendo comunque una pensione anticipata flessibile ma con almeno 64 anni d'età. Aumentano i consensi, non senza alcune variabili, a questa soluzione per rendere il più indolore possibile la conclusione della sperimentazione triennale di Quota 100. Proprio l'innalzamento del requisito anagrafico a 64 anni rappresenta il denominatore comune, insieme con il calcolo interamente contributivo del trattamento anticipato, come già accade per "Opzione donna", delle soluzioni alle quali guardano una parte del Pd e dei tecnici di area Dem. Ma anche di esperti indipendenti o vicinali al Centro-destra. È il caso di Alberto Brambilla, già sottosegretario al Lavoro nel Governo Berlusconi e attuale presidente di Itinerari previdenziali, secondo il quale per scongiurare il rischio-scalone sarebbe necessario un pensionamento agevolato a 64 anni di età, adeguata alla speranza di vita con 37/38 anni di contributi. Quindi: Quota 100, o più probabilmente, 100 interamente "contributiva". Con un costo di circa 2,5 miliardi l'anno fino al 2028, che sarebbe significativamente inferiore a quello di Quota 100.



Esperito, Alberto Brambilla, presidente di Itinerari previdenziali, partecipa al policy making pensionistico dai tempi della riforma Dini del 1995



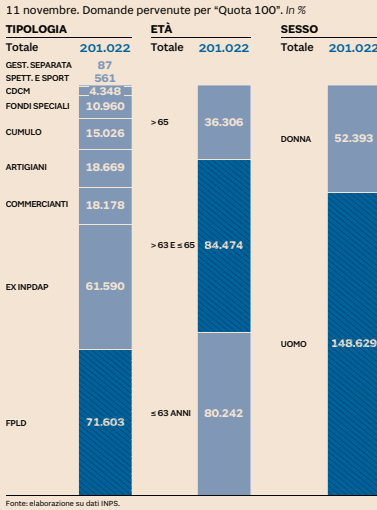
L'INTERVISTA Su sito del Sole 24 Ore l'intervista integrale di Alberto Brambilla

tiva perché - sottolinea Brambilla - tra meno di 8 anni sarebbe come scrivere che l'anzianità contributiva è abolita. Nell'ipotesi questa riforma parte dal 2021, considerando 148,58 miliardi già stanziati dal decreto del 29 gennaio 2019, di cui se ne spendono circa 17 per le misure già in corso fino al 31 dicembre di quest'anno, (con un risparmio quindi di oltre 3 miliardi) il costo per questa proposta - aggiunge - sarebbe pari fino al 2028 (8 anni) a circa 20 miliardi di poi, fino al 2036 di circa 1,9 miliardi l'anno, già previsto dal decreto». In altre parole dal 2021, secondo Brambilla, «si avrebbe un incremento di spesa di circa 2,5 miliardi l'anno fino al 2028 e 1,9 dal 2028 al 2038, dopo di che l'incremento si azzerava. Rispetto a quanto stanziato si risparmierebbero oltre 11 miliardi al 2028 e circa 1 miliardo al 2036».

Quella di Quota 102 non è comunque la sola ipotesi sul tavolo. In attesa che parta il confronto tra Governo e parti sociali, annunciati nelle scorse settimane dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, i tecnici hanno già abbozzato alcune proposte. Che, almeno in parte, saranno sviluppate dal "pensatoio" allestito a Villa Ludin dal presidente del Cnel, Tiziano Treu, per trovare una via d'uscita al rischio-scalone. Del gruppo di lavoro fanno parte, oltre a Treu e a Brambilla, Angelo Pandolfo, Cesare Damiano, Marco Leonardi, Michele Raitano e Michele Faioli. Chi ha già cominciato a calare le sue

Assegno contributivo. Secondo Alberto Brambilla, la nuova soluzione costerebbe 2,5 miliardi l'anno fino al 2028

Domande pervenute per "Quota 100"



carte è il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Che nei giorni scorsi ha affermato che la via da percorrere è quella di uscite anticipate tarate sul grado di "gravosità" delle varie categorie lavorative e di incrementi dell'aspettativa di vita bloccati per anno di nascita del lavoratore-pensionato. Una sorta di pensione flessibile a punti sulla base della gravosità dell'attività svolta. La Commissione tecnica per lo studio delle attività gravose, che è stata nuovamente prevista dall'ultima manovra insieme a quella sulla separazione della previdenza dall'assistenza, appare evidentemente funzionale allo schema ipotizzato dal presidente dell'Inps. Uno schema che dovrebbe essere gradito anche alla ministra Catalfo. Resta da capire in che tempi verranno istituite le due commissioni.

Ma resta nutrito il gruppo di chi è convinto che la soluzione migliore sia da ricercare nella stessa Quota alzoando i requisiti minimi e configurando l'assegno da erogare in versione esclusivamente contributiva (v. il Sole 24 Ore del 28 dicembre scorso). Un percorso che anche secondo Marco Leonardi, uno dei consiglieri economici del ministro Roberto Gualtieri, andrebbe valutato con attenzione. Non mancano le "varianti". Come l'ipotesi di fissare la soglia anagrafica sempre a 64 anni e collocare quella contributiva a 36 anni (anziché 38) facendo però crescere i costi, che era stata già valutata nel 2015 dal Governo Renzi.

L'INTERVISTA

Tommaso Nannicini. Senatore dem, economista alla Bocconi. Sei anni fa ha coordinato il team che ha varato la riforma

«Il jobs act funziona, migliorarlo sulle politiche attive»

Claudio Tucci

I Jobs act è un cantiere aperto, va completato, altro che abolito. Alcuni elementi di quella riforma, come le tutele crescenti in caso di licenziamenti illegittimi, non ci sono praticamente più, dopo la pronuncia del 2018 della Corte costituzionale, adesso c'è un semplice meccanismo risarcitorio tornato alla discrezionalità del giudice. Altri elementi dobbiamo completarli senza tornare indietro, come nel caso degli ammortizzatori sociali, che vanno rafforzati ma col taglio universalistico del Jobs act, evitando quindi di ripristinare una cassa integrazione discrezionale, senza limiti temporali e solo per pochi. Altri ancora, è vero, non li abbiamo mai fatti sul serio, come politiche attive e della formazione degne di questo nome, perché noi abbiamo disegnato un impianto innovativo senza, tuttavia, il coraggio di metterci i soldi e superare la resistenza di Regioni e burocrazia. Poi, 15 Stelle hanno reso quell'impianto del tutto inefficace con il reddito di cittadinanza, no-

stante le tante risorse investite». A parlare è il senatore dem, economista alla Bocconi di Milano, Tommaso Nannicini, che sei anni fa, da palazzo Chigi, ha coordinato il Jobs act e i sette decreti legislativi collegati. «Assistiamo a un dibattito surreale - spiega -. Non c'è nessun totem da abbattere o bandierina da difendere. Solo una riforma da completare per rispondere ai problemi delle persone. E sul decreto dignità dico: è meglio affidare le causali alla contrattazione collettiva per meglio adattarle alle specificità dei settori».

Senatore, si ripara di articolo 18... Su quel punto, chi non era neanche il principale, il Jobs act è stato pensato con un obiettivo chiaro. Dare a imprese e lavoratori la certezza della tutela risarcitoria in caso di licenziamenti per ragioni economiche. Per questo, le tutele crescenti erano ancorate a un meccanismo semplice: l'anzianità di servizio. Oggi tutto questo non c'è praticamente più dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato il meccanismo di calcolo automatico del-



«Non ci sono totem da abbattere o bandierine da difendere, le riforme vanno completate per rispondere ai problemi delle persone»

l'indennità risarcitoria, tornando alla discrezionalità del giudice. Al massimo, se proprio si vuole intervenire su questo aspetto, io espliciterei alcuni criteri per limitare la discrezionalità dei giudici. Per esempio: anzianità di servizio, gravità del caso e condotta nel processo. Certo, ma ora M5s e Leu chiedono il ripristino della reintegra... Non si capisce di quale articolo 18 parlo. Quello dello Statuto dei lavoratori del 1970? Quello rivisto dal Fornero nel 2012? Uno del tutto nuovo anche per le piccole imprese? Se la reintegra è l'unico diritto che conta, perché non prevederla sempre e per tutti? Mistero. Anche con il Jobs act la reintegra è rimasta per fatti specifici di licenziamento particolarmente gravi e discriminatorio. E i licenziamenti sono diminuiti anziché aumentati in questi anni. Che è un'ipotesia lo si capisce dal fatto che ora alcuni propongono l'articolo 18 solo per i licenziamenti collettivi dove si tratta di sanzionare un vizio di procedura piuttosto che l'assenza di giusta causa come in quelli individuali, un paradosso. E tutto solo perché serve una bandierina, senza

mai entrare nel merito. Entriamoci allora nel merito... Certo. Il Jobs act ha altri tre cardini. Gli ammortizzatori sociali, che sono stati estesi e universalizzati con la Naspi. La lotta a tutto campo alle false collaborazioni e partite Iva, rafforzata dal decreto sul rider. E le politiche attive. E anche questi punti possono essere migliorati. Quanto ai sussidi, ho proposto in Senato un salario di disoccupazione che elimini il decalogo per gli over 50 e dia un sussidio più forte ai giovani per agevolare formazione e riqualificazione.

E sulle politiche attive, le vere incomplete del Jobs act? Qui servono più risorse, come quelle del reddito di cittadinanza. Ma lo strumento dei 5 Stelle non sta funzionando al meglio perché si rivolge a due platee diverse, la povertà e la disoccupazione, che invece vanno aiutate con strumenti specifici. C'è poi tutta una trasformazione tecnologica da governare, senza lasciare solo le persone. Insomma: litighiamo pure, ma meglio, nel merito delle questioni.